

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 02-3102/2003

Progetto: Deposito Preliminare e Trattamento di Rifiuti Speciali Pericolosi e Rifiuti Speciali Non Pericolosi Provenienti da Terzi
Proponente: GAVEGLIO s.a.s. di Sotira Walter & C.
Comune: La Loggia (TO) - Via Ronchi n. 47
Procedura: fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione della fase di valutazione di impatto ambientale

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e
Gestione Attività Estrattive**

Premesso che:

- in data 31/07/2002 la società GAVEGLIO s.a.s. di Sotira Walter & C., con sede legale in La Loggia - Via Ronchi n. 47 - C.F. 00684360019, iscrizione alla C.C.I.A.A. n. REA 364597, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - relativamente al progetto di "*Deposito Preliminare e Trattamento di Rifiuti Speciali Pericolosi e Rifiuti Speciali Non Pericolosi Provenienti da Terzi*", in quanto l'opera derivante dall'intervento in progetto risulta rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98: "*Impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. 22/97*";
- con nota del Servizio V.I.A. n. 187917 del 26/08/02 è stato richiesto al Proponente di fornire documentazione integrativa rispetto a quanto depositato il 31/07/02.
- in data 14/10/2002 la società GAVEGLIO s.a.s. di Sotira Walter & C. ha trasmesso a questa Provincia la nota prot. n. 243704 del 17/10/2002 riportante le integrazioni alla documentazione in accompagnamento alla domanda suddetta;
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 14/10/2002 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 16/12/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il Proponente svolge già da anni l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi (RSNP) ex art. 33 D.Lgs. 22/97, in regime di comunicazione ai sensi del D.M. 05/02/98, ad integrazione di tale attività opera il ritiro e trasporto dei rifiuti con iscrizione all'Albo delle Imprese che Effettuano la Gestione dei Rifiuti alla categoria n. 2.
- Il progetto prevede le seguenti attività:
 - Deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi (RSP) e RSNP (operazione D15 di cui all'allegato B del D.Lgs. 22/97)
 - Recupero RSP (operazione R4 di cui all'allegato C del D.Lgs. 22/97) solo per quanto riguarda il rifiuto "filtri dell'olio" – C.E.R. 16 01 07*
- L'intervento non comporta alcuna modifica strutturale o ampliamento degli immobili già sede dell'attività di recupero RSNP.
- Il P.R.G.C. del Comune di La Loggia identifica l'area dell'intervento proposto con la destinazione d'uso industriale del territorio, per cui risulta possibile la localizzazione dell'attività.
- L'area è oggetto di ordinanza sindacale di bonifica n. 06 del 27/07/2001 ai sensi dell'art. 10 del D.M. 471/99, per cui il Proponente attende la predisposizione, da parte del proprietario dell'area (legale rappresentante della Gaveglio S.n.c.), dei campionamenti di terreno richiesti dall'A.R.P.A. nell'ambito del procedimento D.M. 471/99.
- L'area occupata è completamente recintata a muro ed ha una superficie complessiva di 3500 m², di cui 2850 m² relativi ai piazzali e 650 m² relativi al capannone.
- Allo stato attuale nell'area esterna vengono stoccati i rifiuti da recuperare (in cassoni metallici o alla rinfusa) su area pavimentata; nel capannone avvengono le operazioni di separazione meccanica delle componenti recuperabili (cavi metallici, apparecchiature, parti di autoveicoli); in entrambe le aree (interna ed esterna) vengono effettuate le operazioni di selezione e cernita.
- L'ubicazione dell'impianto non impone l'attraversamento del centro urbano: l'accesso avviene dalla S.S. 20 percorrendo in direzione sud Strada Nizza e svoltando a sinistra su via Ronchi.
- L'intervento in esame prevede la realizzazione di un deposito preliminare di RSP e RSNP da ubicarsi parte all'interno e parte all'esterno del capannone.
- La provenienza dei rifiuti è in genere da attività produttive in genere (industriali, artigianali, commerciali e di servizio).
- Le modalità di controllo ed accettazione dei rifiuti previste in progetto sono il controllo visivo e la pesatura.
- I rifiuti saranno stoccati in contenitori mobili di piccola capacità (riutilizzabili o a perdere):
 - fusti metallici o in plastica = per contenere rifiuti liquidi e fangosi
 - cassoni metallici o in plastica = per rifiuti solidi
 - sacchi in PE, nylon o altro materiale plastico (big bags) = per rifiuti solidi
 - imballati con PE su pedana = per rifiuti solidi
- Lo scarico e la movimentazione interna avvengono mediante mezzi meccanici (gru, carrello elevatore a forcole) evitando al massimo l'intervento manuale.
- I recipienti e le aree di deposito saranno contrassegnate e munite di cartelli come previsto dalle normative vigenti (etichettature, avvertenze, prescrizioni, divieti, ecc.)
- La capacità massima di deposito prevista in progetto è pari a 1.060 t ripartite come segue:
 1. oli, emulsioni, rifiuti combustibili, ecc. = 15 t
 2. vernici, solventi, fanghi acquosi, sospensioni acquose = 15 t
 3. altri rifiuti liquidi o fangosi (RSP e RSNP) = 15 t
 4. batterie, accumulatori al Pb, ecc. = 15 t
 5. altri rifiuti solidi (RSP e RSNP) = 1.000 t

- L'area totale a disposizione per il deposito dei rifiuti è pari a circa 2.000 m², di cui 300 m² all'interno e 1.700 m² all'esterno. I depositi saranno realizzati mediante delimitazione delle aree interne ed esterne.
- Il deposito dei rifiuti in fusti (punti n. 1, 2, 3, 4) avrà una superficie complessiva pari a 100 m² e sarà realizzato mediante costruzione all'interno del capannone di n. 4 vasche di contenimento in cemento nelle quali sistemare i contenitori aventi ognuna una capacità di bacino pari a 2 m³, su di una superficie di 25 m² per un'altezza di circa 0.2 m. L'area di deposito rifiuti solidi all'interno avrà anch'essa una superficie pari a circa 100 m².
- Il recupero sarà limitato alla tipologia "filtri dell'olio" (codice C.E.R. 16 01 07*) con operazione R4. Verrà attuato mediante apertura del rivestimento metallico del filtro e separazione mediante triturazione della frazione metallica dal materiale filtrante. L'intera operazione sarà svolta all'interno del capannone su di un'area di circa 25 m². Il procedimento non darà luogo ad emissioni né polveri. Le frazioni non recuperabili derivanti da tale operazione verranno inviate a smaltimento al pari dei rifiuti non recuperabili. I rifiuti non recuperabili saranno destinati ad impianti di trattamento e/o smaltimento mediante trasporto con mezzi propri o vettori.
- L'intera superficie interessata dal deposito sarà dotata di una pavimentazione in calcestruzzo sia all'interno sia all'esterno. Il rifacimento delle pavimentazioni esterne e la posa in opera del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia, con collettamento in fognatura, è previsto solo a bonifica D.M. 471/99 ultimata dell'intera superficie del piazzale.
- All'esterno è previsto lo stoccaggio dei rifiuti solidi recuperabili e non recuperabili ex art. 33 D.Lgs 22/97 in cassoni a tenuta, metallici o di materiale plastico.
- L'intervento proposto non comporta alcuna modifica degli immobili attualmente esistenti (destinazione d'uso, volumetrie, coperture, suddivisione interne degli spazi, ecc.).
- Il Proponente prevede che l'attività di deposito preliminare e quella di recupero non diano luogo ad alcuna emissione in atmosfera di polveri, vapori, gas, ecc.
- Non si avranno scarichi liquidi di tipo produttivo e non verranno modificate le attuali reti fognarie (civile, igienico-sanitario, acque meteoriche).
- Non si avranno variazioni qualitative e quantitative delle sorgenti sonore fisse e delle conseguenti immissioni (le emissioni sonore del trituratore saranno contenute dalla struttura del fabbricato e le abitazioni più vicine risultano tutte situate a non meno di 100 m dal trituratore).
- Non si prevede incremento significativo del traffico veicolare: il numero degli automezzi per il trasporto dei rifiuti resterà invariato e pari a n. 4 di proprietà, a questi occorre aggiungere gli autocarri leggeri di imprese terze che effettuano la microraccolta di rifiuti destinati al deposito preliminare.
- Il Proponente intende richiedere l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97.

Considerato che:

- *dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa vigente:*
 - Lo stabilimento rientra nell'ambito delle attività disciplinate dall'art. 216 del T.U.LL.SS.; per cui dovranno essere rispettati tutti gli adempimenti previsti in materia di igiene e salute pubblica.
 - Le autorizzazioni all'esercizio delle attività di raccolta e di eliminazione degli oli usati sono rilasciate dall'autorità competente, su domanda degli interessati inoltrata al Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche ai sensi dell'art. 5, c. 1 del decreto legislativo n. 95 del 1992. L'istanza deve attestare il possesso dei requisiti previsti dalle norme tecniche di cui al D.M. 16 maggio 1996, n. 392 e dalle altre disposizioni di legge in materia di tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo. Il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle attività di eliminazione di oli usati è subordinato a preventivo esame

tecnico degli impianti, da eseguirsi a spese del richiedente.

- Il progetto insiste su un'area produttiva inserita all'interno del confine delle "Aree Agricole in Contesto Metropolitan", tutelate dal P.T.C. in considerazione dell'elevata valenza che tali territori assumono all'interno di un contesto fortemente antropizzato, sia come "riserva" di risorse primarie, sia per finalità "paesaggistiche".
- Il sito interessato dal progetto in esame, ricade internamente alla perimetrazione del Progetto Territoriale Operativo – (P.T.O.) ma esternamente al perimetro del Piano d'Area "Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po". Il P.T.C. classifica le zone comprese nel P.T.O. come "Aree di approfondimento con specifica valenza paesistica" che, caratterizzate da una diffusa presenza antropica, necessitano di tutela agroecosistemica e paesaggistica: tali aree devono essere sottoposte a piano paesistico o a piano territoriale con specifica valenza paesistica rivolto alla tutela e valorizzazione di tali beni. Nelle more dell'adozione di tali piani, in assenza di disposizioni di legge per le singole categorie di beni rientranti nei siti delimitati, i P.R.G. dovranno contenere appositi approfondimenti per l'individuazione e la tutela dell'ambiente naturalistico e paesaggistico esistente e per il corretto inserimento sul territorio degli interventi edilizi ammessi (art. 14.5. N.d.A. del P.T.C.).

- *dal punto di vista progettuale:*

- Gli elementi di criticità generale del progetto in esame possono essere identificati nella non coerenza tra la proposta di potenziamento dell'attività esistente a parità di superficie di stoccaggio e la carenza di modifiche sostanziali strutturali, rispetto alla situazione attuale.
- In relazione ai requisiti dello stoccaggio, ai sensi dell'art. 2 c. 3 del D.M. 16 maggio 1996, n. 392 (Norme Tecniche relative alla eliminazione degli oli usati), gli impianti di stoccaggio presso i detentori di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 95 del 1992, di capacità superiore a 500 litri devono avere caratteristiche tali da soddisfare totalmente quanto previsto nell'allegato C al decreto citato, principalmente per quanto riguarda:
 - le caratteristiche generali dei depositi;
 - la potenzialità del deposito;
 - i serbatoi;
 - l'impianto di movimentazione;
 - le aree di travaso;
 - i filtri olio usati;
 - la rete fognaria.
- In relazione ai serbatoi adibiti allo stoccaggio di olio usato o emulsioni oleose si segnalano di seguito, a titolo puramente indicativo e non esaustivo, alcune prescrizioni previste dall'allegato C di cui sopra:
 - in acciaio e fissi: è esclusa la possibilità di stoccaggio di olio usato o emulsioni oleose in recipienti mobili di qualsiasi tipo e capacità;
 - fuori terra o interrati: se interrati i serbatoi debbono essere contenuti in un cassone in c.s. totalmente ispezionabile;
 - posti su apposito basamento realizzato in c.s.;
 - equipaggiati con accessori vari che permettano il campionamento, l'esercizio e la manutenzione, il drenaggio dell'acqua eventualmente presente, la respirazione del serbatoio nelle fasi di movimentazione e la movimentazione del prodotto contenuto;
 - in nessun caso debbono essere utilizzati per lo stoccaggio anche provvisorio di olio usato, serbatoi in calcestruzzo; tutti i serbatoi fuori terra debbono essere contenuti in un bacino delimitato da muro di contenimento in c.s. di altezza tale da realizzare una capacità di contenimento pari a quella del serbatoio;
 - è ammessa l'installazione di più serbatoi in unico bacino, ad eccezione del serbatoio adibito allo stoccaggio di prodotto contaminato che deve essere installato in specifico bacino; nel caso di più serbatoi in unico bacino, la capacità di contenimento

dello stesso deve essere pari a 1/3 della capacità geometrica totale dei serbatoi contenuti, ma almeno pari a quella del serbatoio più grande;

- non sono ammessi argini in terra;
- i bacini serbatoi debbono essere pavimentati in c.s. con accentuata pendenza verso sistema di canalette di drenaggio o pozzetti di raccolta collegati alla rete fognaria oleosa: una valvola di intercettazione deve essere installata all'esterno del bacino; per la pavimentazione deve essere previsto trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali;
- eventuali giunti sulla pavimentazione o sui muri di contenimento, debbono essere realizzati in materiale antisolvente;
- sulle superfici esterne dei serbatoi deve essere previsto idoneo trattamento anticorrosione;
- nel caso di più serbatoi posti in unico bacino, debbono essere rispettate delle distanze minime tra serbatoi adiacenti.

- *dal punto di vista ambientale:* considerate le carenze documentali esistenti nella relazione presentata dal Proponente verranno di seguito esposte le problematiche legate alla realizzazione del progetto sulla base della conoscenza del territorio del sito in esame per ciascun aspetto ambientale interessato dall'intervento. La valutazione complessiva è stata condotta individuando i fattori e le componenti ambientali perturbati dall'opera in progetto tenuto conto degli elementi di carenza documentale del progetto in esame e delle tempistiche progettuali che prevedono una fase di bonifica ai sensi del D.M. 471/99.

- A seguito di un sopralluogo effettuato nel mese di marzo 1999 presso la società Gaveglio e C. s.n.c., che svolgeva l'attività di ammasso, cernita e deposito di rottami metallici, da parte del personale ispettivo del Dipartimento A.R.P.A. di Torino, è stato accertata la presenza di un deposito rifiuti su terreno permeabile con presenza di imbrattamento superficiale. L'esito delle perizie analitiche svolte su campioni di terreno prelevati in loco evidenziava il superamento dei limiti ammissibili per le aree ad uso industriale per i seguenti parametri: oli minerali, cadmio, piombo, rame e zinco. Il comune di La Loggia, con propria ordinanza, imponeva una caratterizzazione del sito ai sensi del D.M. 471/99. Il piano di caratterizzazione del sito, così come revisionato dal Proponente, non risulta ad oggi ancora approvato e si rimane in attesa di proseguire l'iter previsto dal D.M. 471/99.
- In relazione al procedimento in itinere di bonifica del sito ex D.M. 471/99 sussistono alcune perplessità: non è possibile ipotizzare un'autorizzazione in assenza dell'esito degli studi relativi alla bonifica per cui si ritiene che solo a conclusione delle analisi e definiti l'intervento da effettuare e le opere di salvaguardia da realizzare, potrà insediarsi la nuova attività.
- Nello studio non è stato definito un ambito territoriale di riferimento e viene descritta unicamente l'anagrafica del sito già oggetto di attività di deposito.
- Non è stata fornita alcuna considerazione sulla descrizione delle componenti e/o fattori ambienti potenzialmente interferiti dall'attività in progetto, ne sono individuati potenziali recettori sensibili vicini al sito di attività. A seguito dei sopralluoghi effettuati dall'A.R.P.A. e da alcuni Servizi dell'Amministrazione Provinciale di Torino è stato accertato che:
 - sull'area esterna dell'impianto sono stoccate numerose quantità di rifiuti e rottami sparsi alla rinfusa ampiamente visibili dall'esterno del sito di stoccaggio;
 - il sito si colloca su di un'area residua agricola interclusa fra la circonvallazione all'abitato di La Loggia;
 - l'area industriale compresa tra la S.S. 20 e via dei Ronchi e l'area industriale di via dei Ronchi, attualmente in fase di espansione, presentano nuovi capannoni ed opere di urbanizzazione primaria al confine con l'area in esame;
 - a circa 100 m dal perimetro del sito sono presenti 2 case di civile abitazione (case a 2

piani fuori terra con giardino privato).

- Quale elemento territoriale sensibile si segnala la presenza di una falda freatica caratterizzata da una bassa soggiacenza ed un'area della società S.M.A.T. in cui sono svolte attività di pompaggio e trattamento acqua potabile, posta circa 300 m a sud del capannone.
- A circa 600 m in direzione sud-est si segnala la presenza di un'area di cava con falda affiorante su cui è previsto un progetto di recupero ambientale e utilizzo come bacino di lagunaggio quale primo processo di trattamento di potabilizzazione delle acque per l'approvvigionamento idropotabile della città di Torino.
- Le **attività lavorative esistenti** possono essere così riassunte:
 - stoccaggio di rifiuti non pericolosi da separare;
 - cernita e separazione manuale dei rifiuti depositati;
 - movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici;
 - deposito di rifiuti destinati allo smaltimento finale.
- **Rumore e vibrazioni:** l'area nella quale è ubicata l'attività è quindi di tipo industriale ma prossima ad un'area agricola con la presenza di 2 case di civile abitazione; allo stato attuale non risultano pervenuti all'A.R.P.A. esposti o altri atti relativi a casi di inquinamento acustico riferibili all'attività esistente. L'impatto acustico riferibile all'attività di recupero filtri olio può ritenersi poco significativo, in quanto l'attività in progetto è prevista all'interno del capannone, mentre sono più significativi i contributi relativi alla movimentazione dei rifiuti posti sul piazzale (attività esistente), caratterizzati da un'estrema variabilità sia in termini temporali sia in termini di potenza acustica.
- **Clima e qualità dell'aria:** si ritiene che il contributo delle emissioni in atmosfera derivanti dalle azioni di progetto relative alle fasi di movimentazione e trasporto rifiuti non modifichino sostanzialmente la qualità dell'aria attualmente esistente. Rimane tuttavia del tutto non valutato il contributo emissivo derivante dall'aumento delle tipologie di rifiuti richieste con il potenziamento dell'attività che, per alcune categorie di codici C.E.R., prevede il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi caratterizzati da componenti ad alta volatilità e basse soglie di sensibilità olfattiva. Si rammenta inoltre che, per gli effetti del D.P.R. 203/88, occorre evitare di produrre emissioni diffuse per cui sarà necessario verificare se le eventuali emissioni convogliate rientrano nel campo di applicazione di tale decreto.
- **Acque superficiali:** le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici vengono attualmente smaltite in un pozzo di vecchia costruzione. Allo stato attuale non esiste una gestione delle acque meteoriche per cui si ha interazione diretta con il suolo/sottosuolo e o il ruscellamento in canali superficiali secondari presenti a fianco di via Dei Ronchi. Nello studio presentato dal Proponente si fa riferimento ad un possibile allaccio dell'area alla fognatura comunale, sia per quanto riguarda le acque meteoriche sia per quanto riguarda gli scarichi civili, ma non vengono descritti nel dettaglio i sistemi di trattamento.
- **Suolo e sottosuolo:** le potenziali fonti di inquinamento si possono identificare nelle eventuali perdite di liquidi stoccati in contenitori di varia natura e nel dilavamento da acque meteoriche dei rifiuti presenti stoccati con diverse modalità sui piazzali esterni. Quest'ultima tipologia di impatto è già stata rilevata durante lo svolgimento dell'attività della società Gaveglio s.n.c. che ha portato all'accertamento di una contaminazione di suolo sottostante i cumuli di rifiuti presenti sul piazzale della ditta. Come in precedenza indicato, sono attualmente in corso le procedure per la bonifica ai sensi del D.M. 471/99. Considerate le modalità di stoccaggio che prevedono l'utilizzo di 1.700 m² di piazzale esterno al capannone e la mancanza di una corretta gestione e controllo aziendale sulle modalità di stoccaggio previste, si ritiene che gli impatti potenziali sulla componente suolo e sottosuolo siano significativi.
- In riferimento alle **acque di falda** si ipotizza una interferenza diretta per la presenza attuale di un pozzo di cui non si conosce la natura e l'utilizzo.

- **Valutazione dei rischi:** manca una descrizione dei rischi potenziali dovuti alle modalità e ai quantitativi di stoccaggio di sostanze infiammabili in relazione alle nuove tipologie di codici C.E.R. richiesti; non sono descritti sistemi di minimizzazione e controllo di tali rischi.
- Nel progetto non sono sufficientemente descritte le modalità di **collettamento delle acque** reflue di processo e non esiste uno schema di riferimento per il tracciato dei diversi canali di fognatura.
- Non vengono compiutamente descritte le modalità di **gestione dei rifiuti** e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti nel ciclo produttivo. È necessario approfondire i dati sulle zone da impermeabilizzare sulle quali devono essere piazzati i fusti. Qualora il Proponente optasse per l'uso di cisterne allora si dovrebbero inoltre valutare le problematiche relative ai travasi, al conseguente sviluppo di odori, al problema della loro aspirazione e del loro abbattimento.
- L'attività proposta si colloca in un'area produttiva esistente, e non sono previsti aumenti di superficie o nuove occupazioni di suolo; non sono previste modifiche sostanziali all'uso attuale dei suoli né variazioni del paesaggio; in area ristretta vi è la presenza di 2 recettori sensibili all'impatto acustico derivante dalla fase di esercizio dell'attività proposta; tali recettori sono già oggetto degli impatti derivanti dall'attività esistente e si ritiene che le attività aggiuntive non modificano in modo sostanziale l'attuale clima acustico. Il Proponente prevede di adeguare l'immissione di reflui liquidi prevedendo la realizzazione di collettamento alla pubblica fognatura.

Ritenuto:

- che le ricadute ambientali e gli elementi di indeterminatezza e criticità progettuale sopra evidenziati derivanti dalla valutazione del progetto in argomento possono essere adeguatamente controllate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ambientali cui l'attività è sottoposta (autorizzazione all'esercizio delle attività di deposito preliminare e trattamento ex art. 28 del D.Lgs. 22/97, comprensiva dell'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività di raccolta e di eliminazione degli oli usati ed eventuale autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex DPR 203/88);
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter autorizzatorio:
 - qualora il procedimento di bonifica ex D.M. 471/99 fosse ancora in itinere l'istruttoria di autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97 dovrà essere sospesa in attesa della definizione delle indagini per la caratterizzazione del sito e per lo meno dell'approvazione del progetto preliminare di bonifica da parte del Comune di La Loggia;
 - in relazione all'attività di raccolta e di eliminazione degli oli usati il Proponente dovrà attestare il possesso dei requisiti previsti dalle norme tecniche di cui al D.M. 16 maggio 1996, n. 392 e dalle altre disposizioni di legge in materia di tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo;
 - in fase di stesura del progetto definitivo (per avere un'indicazione del livello di approfondimento di una progettazione definitiva si dovrà fare riferimento a quanto disposto dal D.P.R. 554/99: "Regolamento di attuazione della L. 11 febbraio 1994, n. 109") devono essere considerate le seguenti proposte tecniche e procedurali atte a minimizzare gli impatti residui che, per quanto riguarda l'interazione con suolo e sottosuolo, risultano medio alti:
 - dovranno essere documentate le procedure di gestione dell'impianto (stoccaggio e trattamento) e dell'accesso dei mezzi all'impianto con maggiore attenzione all'inquinamento di suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, atmosfera, agli

odori ed al rumore; devono essere fornite garanzie sulla corretta gestione dei processi dettagliando maggiormente il progetto presentato;

- occorre predisporre un piano di dismissione dell'impianto nel caso in cui il Proponente dovesse cessare l'attività di stoccaggio rifiuti che preveda cosa accadrà a fine esercizio, a seguito della cessazione delle attività: come verranno allontanati i rifiuti residui, come e se verranno smantellate le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti medesimi;
- dovranno essere specificate le volumetrie dei rifiuti stoccabili al fine di definire la capacità massima di deposito, esplicitando i calcoli di quantificazione effettuati;
- è necessario fornire un progetto che definisca le modalità di collettamento delle acque reflue di processo e non esiste uno schema di riferimento per il tracciato dei diversi canali di fognatura;
- dovrà essere fornita una descrizione dei rischi potenziali dovuti alle modalità ed ai quantitativi di stoccaggio di sostanze infiammabili in relazione alle nuove tipologie di codici C.E.R. richiesti; i sistemi di minimizzazione e controllo di tali rischi ed applicazione della normativa antincendio.
- deve essere chiarita, nei confronti dell'emissione di sostanze odorigene l'operazione che il Proponente intende effettuare: se si tratta di contenitori chiusi o se si ipotizzano travasi e in quest'ultimo caso devono essere previsti impianti di aspirazione e di abbattimento;
- occorre descrivere compiutamente le modalità e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti nel ciclo produttivo;
- la movimentazione di carico/scarico di RSP dovrà avvenire esclusivamente all'interno del capannone;
- occorre indicare le modalità di captazione e di trattamento degli aeriformi emessi in atmosfera dal ciclo produttivo, evitando di produrre emissioni diffuse ed ottemperare a quanto disposto in merito alle emissioni convogliate dal D.P.R. 203/88;
- dovrà essere fornito uno schema riportante le caratteristiche costruttive dei cordoli nonché una rappresentazione planimetrica di quelli non ancora raffigurati nelle tavole del progetto in esame;
- occorre chiarire la natura e lo stato di consistenza del pozzo presente nell'area, di cui non si conosce l'utilizzo attuale e futuro, a seguito della realizzazione degli interventi;
- occorre compiutamente descrivere le modalità di gestione dei rifiuti e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti nel ciclo produttivo; è necessario approfondire i dati sulle zone da impermeabilizzare sulle quali devono essere piazzati i fusti;
- qualora il Proponente optasse per l'uso di cisterne allora si dovrebbero inoltre valutare le problematiche relative ai travasi, al conseguente sviluppo di odori, al problema della loro aspirazione e del loro abbattimento;
- l'area in cui si intende realizzare l'attività dovrà essere collettata al sistema di fognatura comunale esistente in via dei ronchi, la realizzazione del sistema di collettamento alla fognatura dovrà avvenire a seguito di uno specifico approfondimento delle modalità di utilizzo delle aree esterne (piazzali) e delle tipologie di reflui liquidi da smaltire; per le acque meteoriche dovranno essere mantenute separate le acque raccolte dalle coperture del fabbricato, da quelle raccolte dalle caditoie dei piazzali a servizio dell'attività produttiva dove si svolgono stoccaggi di rifiuti e/o passaggio di automezzi, transito, operazioni di carico/scarico; qualora siano individuate aree considerate a rischio per il rilascio di sostanze potenzialmente pericolose dovranno adottarsi tutte le prescrizioni del caso, come la predisposizione di sistemi trappola per solidi sospesi e materiale in sospensione e se necessita, la realizzazione dei sistemi di raccolta acque di prima pioggia e successivo invio alla fognatura nera previo assenso dell'ente gestore. gli

scarichi di natura civile dovranno essere collettati in modo separato dalle dorsali di raccolta acque pluviali;

- tutte le canalizzazioni di servizio contenute nel perimetro dell'area dovranno essere ispezionabili e chiaramente identificate;
- le aree esterne adibite allo stoccaggio di rifiuti dovranno avere caratteristiche impermeabili e dotate di sistemi di verifica e contenimento di perdite accidentali o dovute a rottura;
- al fine di limitare l'impatto visivo dei rifiuti stoccati in cortile dovrà essere realizzata una quinta arborea sul perimetro dello stabilimento;
- lo stoccaggio di tipologie di rifiuti che possono rilasciare emissioni aeriformi dovrà essere realizzato secondo criteri gestionali tali da evitare la dispersione di emissione diffuse (contenitori sigillati, aree chiuse dedicate, ecc);
- le aree di stoccaggio devono essere suddivise per tipologia di rifiuto e dimensionate sulla base delle effettive necessità di stoccaggio, evitando la possibilità di contatto fra sostanze incompatibili;
- a livello gestionale dovrà essere adottato un sistema di accettazione dei rifiuti in ingresso che tenga conto delle nuove categorie di rifiuti richiesti (in particolare ai rifiuti pericolosi di natura liquida e fangosa), che consideri una valutazione della integrità dei contenitori che dovranno essere chiusi per la riduzione di emissione di odori molesti;
- occorre realizzare un mascheramento dell'impianto (il capannone e, in particolar modo, i piazzali di stoccaggio) da attuare, in una prima fase, attraverso l'inserimento di una cortina continua realizzata mediante piantumazione "a verde" e la predisposizione per barriere fonoassorbenti destinate alla prevenzione dell'impatto acustico, da realizzare in un secondo tempo qualora risultasse necessaria una maggiore tutela delle abitazioni limitrofe; la sistemazione "paesaggistica" dell'intervento dovrà garantire la minimizzazione dell'impatto visivo derivante dal nuovo intervento ed il recupero e la mitigazione di situazioni critiche pregresse; sono fatti salvi e integralmente richiamati gli indirizzi e le prescrizioni contenute nel Progetto Territoriale Operativo del Fiume Po approvato con D.C.R. 1116-1581 e n. 1127-11581 del 14 settembre 1989;
- qualsiasi scarico idrico dovesse rendersi necessario anche in fase di cantiere temporaneo dovrà comunque essere richiesta la specifica autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale al competente Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Provincia;
- per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia di igiene e salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
- è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività dell'impianto;
- occorre dare comunicazione all'A.R.P.A. - Dipartimento Subprovinciale di Torino ed alla Provincia di Torino - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche in merito all'inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto;
- l'attività in oggetto è condizionata al rispetto integrale di tutte le prescrizioni emanate dall'Amministrazione Provinciale di Torino.

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

Visti:

- L.R. 14 dicembre 1998, n. 40: "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"
- D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
- D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95: "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati"
- D.M. 16 maggio 1996, n. 392 "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati"
- D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203: "Attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, numero 183"
- D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554: "Regolamento di attuazione della L. 11 febbraio 1994, n. 109 legge quadro in materia di lavori pubblici, e successive modificazioni"
- art. 48 della L.R. 56/77 "Tutela ed uso del suolo"
- art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie (T.U.LL.SS) R.D. 27 luglio 1934 n. 1265;
- gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14/12/1998, il progetto di "*Deposito Preliminare e Trattamento di Rifiuti Speciali Pericolosi e Rifiuti Speciali Non Pericolosi Provenienti da Terzi*" presentato dalla società GAVEGLIO s.a.s. di Sotira Walter & C., con sede legale in La Loggia - Via Ronchi n. 47 - C.F. 00684360019, iscrizione alla C.C.I.A.A. n. REA 364597, dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente alle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter autorizzatorio:
 - qualora il procedimento di bonifica ex D.M. 471/99 fosse ancora in itinere l'istruttoria di autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97 dovrà essere sospesa in attesa della definizione delle indagini per la caratterizzazione del sito e per lo meno dell'approvazione del progetto preliminare di bonifica da parte del Comune di La Loggia;
 - in relazione all'attività di raccolta e di eliminazione degli oli usati il Proponente dovrà attestare il possesso dei requisiti previsti dalle norme tecniche di cui al D.M. 16 maggio 1996, n. 392 e dalle altre disposizioni di legge in materia di tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo;
 - in fase di stesura del progetto definitivo (per avere un'indicazione del livello di approfondimento di una progettazione definitiva si dovrà fare riferimento a quanto disposto dal D.P.R. 554/99: "Regolamento di attuazione della L. 11 febbraio 1994, n. 109") devono essere considerate le seguenti proposte tecniche e procedurali atte a minimizzare gli impatti residui che, per quanto riguarda l'interazione con suolo e sottosuolo, risultano medio alti:
 - dovranno essere documentate le procedure di gestione dell'impianto (stoccaggio e trattamento) e dell'accesso dei mezzi all'impianto con maggiore attenzione all'inquinamento di suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, atmosfera, agli odori ed al rumore; devono essere fornite garanzie sulla corretta gestione dei processi dettagliando maggiormente il progetto presentato;
 - occorre predisporre un piano di dismissione dell'impianto nel caso in cui il Proponente dovesse cessare l'attività di stoccaggio rifiuti che preveda cosa accadrà a fine esercizio,

a seguito della cessazione delle attività: come verranno allontanati i rifiuti residui, come e se verranno smantellate le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti medesimi;

- dovranno essere specificate le volumetrie dei rifiuti stoccabili al fine di definire la capacità massima di deposito, esplicitando i calcoli di quantificazione effettuati;
- è necessario fornire un progetto che definisca le modalità di collettamento delle acque reflue di processo e non esiste uno schema di riferimento per il tracciato dei diversi canali di fognatura;
- dovrà essere fornita una descrizione dei rischi potenziali dovuti alle modalità ed ai quantitativi di stoccaggio di sostanze infiammabili in relazione alle nuove tipologie di codici C.E.R. richiesti; i sistemi di minimizzazione e controllo di tali rischi ed applicazione della normativa antincendio.
- deve essere chiarita, nei confronti dell'emissione di sostanze odorigene l'operazione che il Proponente intende effettuare: se si tratta di contenitori chiusi o se si ipotizzano travasi e in quest'ultimo caso devono essere previsti impianti di aspirazione e di abbattimento;
- occorre descrivere compiutamente le modalità e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti nel ciclo produttivo;
- la movimentazione di carico/scarico di RSP dovrà avvenire esclusivamente all'interno del capannone;
- occorre indicare le modalità di captazione e di trattamento degli aeriformi emessi in atmosfera dal ciclo produttivo, evitando di produrre emissioni diffuse ed ottemperare a quanto disposto in merito alle emissioni convogliate dal D.P.R. 203/88;
- dovrà essere fornito uno schema riportante le caratteristiche costruttive dei cordoli nonché una rappresentazione planimetrica di quelli non ancora raffigurati nelle tavole del progetto in esame;
- occorre chiarire la natura e lo stato di consistenza del pozzo presente nell'area, di cui non si conosce l'utilizzo attuale e futuro, a seguito della realizzazione degli interventi;
- occorre compiutamente descrivere le modalità di gestione dei rifiuti e le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti nel ciclo produttivo; è necessario approfondire i dati sulle zone da impermeabilizzare sulle quali devono essere piazzati i fusti;
- qualora il Proponente optasse per l'uso di cisterne allora si dovrebbero inoltre valutare le problematiche relative ai travasi, al conseguente sviluppo di odori, al problema della loro aspirazione e del loro abbattimento;
- l'area in cui si intende realizzare l'attività dovrà essere collettata al sistema di fognatura comunale esistente in via dei ronchi, la realizzazione del sistema di collettamento alla fognatura dovrà avvenire a seguito di uno specifico approfondimento delle modalità di utilizzo delle aree esterne (piazzali) e delle tipologie di reflui liquidi da smaltire; per le acque meteoriche dovranno essere mantenute separate le acque raccolte dalle coperture del fabbricato, da quelle raccolte dalle caditoie dei piazzali a servizio dell'attività produttiva dove si svolgono stoccaggi di rifiuti e/o passaggio di automezzi, transito, operazioni di carico/scarico; qualora siano individuate aree considerate a rischio per il rilascio di sostanze potenzialmente pericolose dovranno adottarsi tutte le prescrizioni del caso, come la predisposizione di sistemi trappola per solidi sospesi e materiale in sospensione e se necessita, la realizzazione dei sistemi di raccolta acque di prima pioggia e successivo invio alla fognatura nera previo assenso dell'ente gestore. gli scarichi di natura civile dovranno essere collettati in modo separato dalle dorsali di raccolta acque pluviali;
- tutte le canalizzazioni di servizio contenute nel perimetro dell'area dovranno essere ispezionabili e chiaramente identificate;

- le aree esterne adibite allo stoccaggio di rifiuti dovranno avere caratteristiche impermeabili e dotate di sistemi di verifica e contenimento di perdite accidentali o dovute a rottura;
 - al fine di limitare l'impatto visivo dei rifiuti stoccati in cortile dovrà essere realizzata una quinta arborea sul perimetro dello stabilimento;
 - lo stoccaggio di tipologie di rifiuti che possono rilasciare emissioni aeriformi dovrà essere realizzato secondo criteri gestionali tali da evitare la dispersione di emissione diffuse (contenitori sigillati, aree chiuse dedicate, ecc);
 - le aree di stoccaggio devono essere suddivise per tipologia di rifiuto e dimensionate sulla base delle effettive necessità di stoccaggio, evitando la possibilità di contatto fra sostanze incompatibili;
 - a livello gestionale dovrà essere adottato un sistema di accettazione dei rifiuti in ingresso che tenga conto delle nuove categorie di rifiuti richiesti (in particolare ai rifiuti pericolosi di natura liquida e fangosa), che consideri una valutazione della integrità dei contenitori che dovranno essere chiusi per la riduzione di emissione di odori molesti;
 - occorre realizzare un mascheramento dell'impianto (il capannone e, in particolar modo, i piazzali di stoccaggio) da attuare, in una prima fase, attraverso l'inserimento di una cortina continua realizzata mediante piantumazione "a verde" e la predisposizione per barriere fonoassorbenti destinate alla prevenzione dell'impatto acustico, da realizzare in un secondo tempo qualora risultasse necessaria una maggiore tutela delle abitazioni limitrofe; la sistemazione "paesaggistica" dell'intervento dovrà garantire la minimizzazione dell'impatto visivo derivante dal nuovo intervento ed il recupero e la mitigazione di situazioni critiche pregresse; sono fatti salvi e integralmente richiamati gli indirizzi e le prescrizioni contenute nel Progetto Territoriale Operativo del Fiume Po approvato con D.C.R. 1116-1581 e n. 1127-11581 del 14 settembre 1989;
- qualsiasi scarico idrico dovesse rendersi necessario anche in fase di cantiere temporaneo dovrà comunque essere richiesta la specifica autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale al competente Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Provincia;
 - per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza occorre adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia di igiene e salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
 - è fatto assoluto divieto di abbruciamento di qualsiasi tipologia di rifiuto anche se prodotto dall'attività dell'impianto;
 - occorre dare comunicazione all'A.R.P.A. - Dipartimento Subprovinciale di Torino ed alla Provincia di Torino - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche in merito all'inizio delle attività ed ogni atto autorizzatorio successivo almeno 15 giorni prima dell'avvio dell'esercizio dell'impianto;
 - l'attività in oggetto è condizionata al rispetto integrale di tutte le prescrizioni emanate dall'Amministrazione Provinciale di Torino.
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 08/01/2003

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina